

Viaggio nel precipizio del Forte Così morirono Luca e Veronica

La Nazione è entrata per la prima volta nel luogo dove persero la vita. Il sopralluogo insieme ad avvocati e periti. Ecco cosa si vedeva dal bastione

Paoli alle pagine 2 e 3



FORTE BELVEDERE Uno dei bastioni della tragedia

LA NOSTRA ESCLUSIVA



di GIGI PAOLI

Così era il Forte quando morirono

La Nazione ha assistito al sopralluogo nella notte. Ecco cosa



renze allungata sull'Arno luminosa e apparentemente silenziosa. Altri scalini che finiscono. Un terrapieno. Per un attimo non ci rendiamo conto che abbiamo fatto lo stesso percorso di Veronica Locatelli. Già. Arrivò proprio da quel terrapieno, diviso da un camminamento largo circa un metro dall'alta spalletta del bastione, avvolto nel buio. Accanto al terrapieno e al bastione corre un altro camminamento e in entrambi, in basso, alcune luci a suggerire il passaggio. Sterpaglie spuntano dal bastione. In fondo c'è il vuoto. Chi conosce il Forte, lo sa. Chi non lo conosce, può essere ingannato, non ci piove. Ma il nodo restano le luci.

LA STRUTTURA E' stata sequestrata per mesi ed è ancora chiusa al pubblico Ricostruiti i due incidenti

La ricostruzione, infatti, è doppia. L'illuminazione va sistemata esattamente com'era in entrambi gli incidenti. E i due casi divergono. Tantissimo. Nel caso di Luca erano accese sia le luci del camminamento sia, soprattutto, il faro centrale nel terrapieno di fronte al bastione. Ci mettiamo nell'esatto punto in cui era Luca. C'è chi dice che Luca avesse saltato dal terrapieno adiacente al bastione, scavalcando il camminamento e pensando che il bastione fosse in realtà un altro terrapieno. Non può essere così. Se il faro era acceso (e per la procura lo era), il vuoto si vede. E c'è un altro «ma». Se è vero che Luca ha saltato dal terrapieno per atterrare su quello che lui credeva un altro prato, come è possibile che il corpo sia stato ritrovato nel mezzo del bastione, con la testa rivolta verso la città, cioè a destra, e non verso la spalletta opposta? Sal-

tare dal terrapieno, superare il camminamento e finire a metà del bastione avrebbe significato fare un salto di svariati metri, degno di un'Olimpiade. Impossibile per il povero Luca. E resterebbe comunque inspiegabile il ritrovamento del corpo in quella posizione. Ipotesi alternativa del tutto personale? Luca salta dal bordo del terrapieno alla spalletta del bastione. Cammina lungo il bordo fino ad arrivare a metà, perde l'equilibrio e cade sulla sua destra. E si spiegherebbe così anche il ritrovamento del corpo. Ma questa, ripetiamo, è l'opinione personale di chi scrive. Il caso di Veronica è molto diverso. Intanto le luci. Per mostrare le diapositive di Lachapelle sulla facciata del Forte, quella sera tutte le luci vengono spente. Sono accese solo quelle dei camminamenti. Veronica arriva dalla parte dello stesso terrapieno dove era Luca e vuole andare dall'altra parte. L'incrocio fra i due camminamenti, però, è chiuso da una transenna. Veronica cade nel buio. Cosa accade poco prima? Ipotesi. Veronica scavalca il camminamento passando dal terrapieno e sale sul parapetto del bastione per evitare la transenna. Pensa che oltre non ci sia il vuoto ma che, forse ingannata da qualche pianta, il terreno ci sia. Senza il faro acceso di fronte al bastione, in effetti, il buio è infido, traditore, fors'anche colpevole. Ma, è sempre un'opinione personale, ancora più colpevole è la luce in basso che si trova a metà del camminamento proprio di fronte al bastione. Se Veronica arriva dal terrapieno, se chiunque — anche chi scrive che ha fatto la prova — arriva dal terrapieno e vuole andare

IL SOPRALLUOGO CON 'LA NAZIONE'

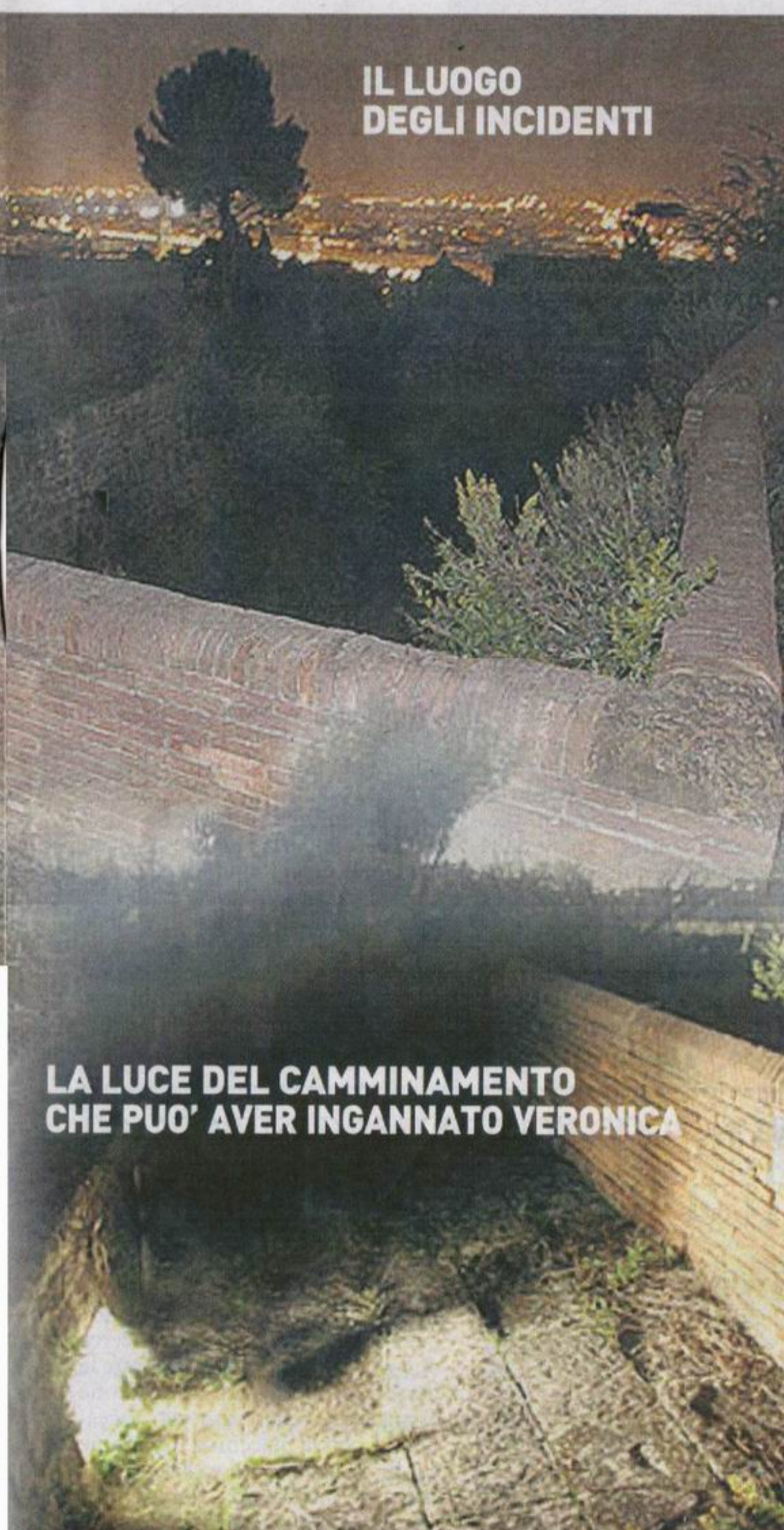
IL PARAPETTO DEL BASTIONE CON L'AVVISO DI PERICOLO



dall'altra parte, viene improvvisamente tradito da un'illusione ottica. La luce del camminamento arriva diritta negli occhi proprio dall'angolo del bastione dove è caduta Veronica e pertanto rende il buio oltre il parapetto ancora più profondo. Non si vede nulla. E' un gioco mortale di contrasti. Luce e buio. Luce resa ancor più forte perché alla griglia che la dovrebbe interamente coprire — proprio per evitare il riflesso diretto — manca

Luca e Veronica

si vedeva intorno al bastione



IL LUOGO DEGLI INCIDENTI

LA LUCE DEL CAMMINAMENTO CHE PUO' AVER INGANNATO VERONICA



IL GIALLO DELLE LUCI TRA FARI E CAMMINAMENTI
NEL CASO DI LUCA ERANO ENTRAMBI IN FUNZIONE, PER VERONICA SOLO I SECONDI



QUEL GRANDE VUOTO OLTRE IL PARAPETTO
SE I RIFLETTORI SONO ACCESI, LO STRAPIOMBO E' VISIBILE ALTRIMENTI C'E' INGANNO VISIVO



MERCOLEDÌ Così appariva il Forte Belvedere due sere fa, attorno alle 20, durante il sopralluogo di avvocati e periti cui ha preso parte anche 'La Nazione'

IL PUNTO SUI PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

Due incidenti, tre inchieste Ma ancora nessuna sentenza

LE INCHIESTE per le tragedie avvenute al Forte Belvedere viaggiano su binari paralleli, tutti per omicidio colposo. Addirittura, per la morte di Luca Raso la procura di Firenze ha due procedimenti diversi. Il primo — che sta arrivando alla conclusione — vede come unico imputato Lorenzo Luzzetti del teatro Puccini che nell'estate del 2006, quando morì Luca, gestiva il Forte Belvedere. Proprio oggi è in programma un'udienza importante del processo a Luzzetti, in cui il giudice potrebbe anche dichiarare chiuso il dibattimento e arrivare così vicini a una sentenza. Luzzetti si è sempre difeso sostenendo di aver avuto tutti i permessi — commissione di vigilanza, Asl e vigili del fuoco compresi — relativi alla sicurezza del Forte. E comunque ha sempre sottolineato che anche dopo l'incidente di Luca nulla fu chiesto di diverso, sotto quel profilo, ai gestori. Il secondo procedimento, che fu imposto al pm Giulio Monferini (già autore di due richieste di archiviazione, entrambe respinte) dall'allora gip Rosario Lupo, riguarda invece le responsabilità degli esponenti istituzionali per la morte di Luca ed è ancora atteso alla soglia dell'udienza preliminare. In questo fascicolo sono imputati l'allora assessore comunale alla cultura Simone Siliani, Giuseppe Gherpelli in quanto ex responsabile della direzione culturale di Palazzo Vecchio e il perito industriale Ulderico Frusi, più volte autore di piani di sicurezza; questi ultimi due già coinvolti nell'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli.

IL PERCORSO giudiziario dell'incidente di Veronica è stato, almeno fino ad ora, più rapido, anche per-

ché il pm Concetta Gintoli (a differenza del suo collega Monferini) ha creduto subito alla possibilità di margini di manovra per l'esercizio dell'azione penale. Così, nonostante l'incidente sia del 2008, anche qui siamo all'udienza preliminare che si è aperta appena il 13 ottobre scorso.

GLI IMPUTATI, oltre ai suddetti Gherpelli e Frusi, sono l'ex sindaco Leonardo Domenici, chiamato in causa per il suo ruolo istituzionale; Susanna Bianchi, Monica Zanchi e Daniele Gardenti, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che aveva in gestione la struttura. Qui le difese hanno chiesto al gup Erminia Bagnoli una perizia per valutare la capacità dell'impianto di illuminazione del Forte Belvedere, per capire se avesse potuto impedire il tragico incidente. La decisione sarà presa nella prossima udienza del 16 dicembre.



Gigi Paoli